

# Il costo della vita va al galoppo prezzi +1,8, inflazione al 19,5

I dati ISTAT del mese di febbraio - Senza altri rincari ad aprile e maggio, la contingenza scatterebbe di 10 punti - Un'indagine campionaria - Come reagiscono gli italiani ai continui aumenti

ROMA - Prezzi al consumo +1,8%, inflazione al 19,5 per cento: sono gli indici del mese di febbraio, comunicati ieri dall'ISTAT. Nell'ultimo mese la borsa della spesa si sarebbe appesantita un po' meno che a gennaio, quando l'aumento dei prezzi al consumo fu dell'1,9 per cento, ma in compenso il costo della vita è salito un po' di più (a gennaio era +1,94%). Intanto, la prossima contingenza - che scatterà a maggio - con questo 1,8% di febbraio, si sarebbe già guadagnata 9 punti, che andrebbero a 10 se marzo e aprile non riservassero sorprese - prezzi fermi - ma potrebbero arrivare a 12 (aumento dei prezzi dell'1% al mese) o addirittura a 14 (con un aumento mensile dell'1,5 per cento).

Comunque si calcoli, la vita cresce e regolarmente a prezzo, e non può eccessivamente confortare che i dati dell'inflazione quest'anno non abbiano ancora mai raggiunto quel 20,5 per cento, che è stata la media dell'anno scorso. Considerando che l'inflazione è stata contrabbattuta come « principale nemico » nelle politiche economiche governative.

Vediamo, intanto, quali voci hanno concorso di più, a febbraio, all'aumento dei prezzi al consumo. In testa è l'alimentazione, con l'1,8%, preceduta di poco dai beni e servizi vari (+2,1%); segue l'abbigliamento (+0,9), la elettricità e i combustibili (+0,9), l'abitazione (+0,3). Cose che ogni giorno constatiamo, facendo la spesa e pagando bollette e tariffe.

Ma con chi ce la prendiamo? Il settimanale « Il Mondo » ha condotto un'inchiesta su un campione rappresentativo di 2 mila persone; nell'ordine, gli italiani considerano responsabili dell'inflazione la svalutazione della lira (il 36% degli intervistati); l'aumento del petrolio (il 32 per cento); l'eccesso di moneta circolante (il 18%). E chi se ne avvantaggia, se il costo della vita galoppa? Per ben il 40% degli intervistati, non sono i glibbi industriali. E una percentuale di poco più bassa (il 41%) crede che ci guadagnino i commercianti. Il 37%, infine, ritiene che l'inflazione vada a favore dei professionisti.

Il 40% di loro si sente « più povero » per via della inflazione, e dichiara di aver ridotto le spese per vacanze, tempo libero e ristoranti. Cercano di difendersi, dall'assalto del costo della vita, e come? Più di un terzo cerca riparo nei beni immobili (38%), solo il 12% nei titoli di Stato, ma quasi la stessa percentuale difesa, francamente, che l'unica difesa è spendere, mese per mese, l'intero reddito guadagnato.

Di certo, c'è che l'inflazione non sembra « arrotondare » stipendi e salari. Proprio nell'ultimo numero di Rassegna Sindacale, Angelo Di Giola - conti alla mano scrive - anzi che si confronta il povero della scala mobile col l'indice ISTAT del costo della vita, si avrà la sorpresa di poter accantonare, dal 1. agosto del 1979 a febbraio di quest'anno, 123 punti di contingenza « non scattati », perché proprio da quell'anno il povero si è trovato al di sotto (di un 28%, dice) dell'indice del costo della vita, anch'esso convenzionale.

Benché diversi - e il povero, come universalmente riconosciuto, per certi versi anacronistico - i due indici avevano, in buona sostanza, coinciso per più di 30 anni, dice l'articolista. Ma essendo ora la divergenza così marcata, conclude, « a tassa dello scorcio », che si vorrebbe togliere dalla contingenza, è già stata pagata.

**Il dollaro ora scende sotto le mille lire**  
ROMA - Il dollaro continua a scendere: da 1014 a 1007 lire, alla quotazione ufficiale, ma sotto le mille lire per i cambi turistici allo sportello. La causa immediata è la discesa, per quanto lenta, dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e sull'eurodollaro. L'oro è tornato a 514 dollari l'oncia, salendo in proporzione al minor interesse per il dollaro.  
Negli Stati Uniti si registra la prevedibile caduta della costruzione edilizia (meno 25% a febbraio) e della produzione industriale (meno 0,50%) dovuta a riduzioni di domanda nel settore dei beni durevoli. Ma si accende anche la polemica sul permanere di un'elevata inflazione - oltre il 12% - e sul fatto che il disavanzo del bilancio statale, previsto da Reagan nell'ordine dei 45 miliardi di dollari, sarebbe in realtà di almeno 70 miliardi.  
LIRA - La discesa del dollaro nei confronti del marco tedesco occidentale viene accompagnata dalla perdita di posizioni della lira sul marco, quotato ieri 488 lire, sia verso altre monete europee.  
GIAPPONE - I dettagli sulle misure di rilancio economico del Giappone mostrano una incisività della manovra più ampia del previsto. Oltre alla riduzione del tasso di sconto al 6,25% sono previsti: 1) aumento del 70% della spesa in opere pubbliche; 2) nuovi finanziamenti per la capitalizzazione delle piccole imprese; 3) riduzione della riserva bancaria obbligatoria; 4) combinazione « crediti più aiuti » nel finanziamento di vendite di impianti all'estero.  
SVIZZERA - La Camera Alta del Parlamento di Berna ha respinto con 26 voti contro 14 l'imposta del 5% sulle rendite derivanti dai depositi fiduciarci, circa 70 miliardi di dollari, in gran parte portati in Svizzera da stranieri per motivi di segretezza. La motivazione è nella volontà di mantenere il massimo di agevolazioni e tutela ad ogni forma di esportazione di capitale. Nonostante questa « concorrenza sleale » del più noto rifugio degli evasori fiscali italiani il ministro del Tesoro Andreotta ha firmato ieri il nuovo testo unico di norme valutarie d'indirizzo liberalizzante.

**Il PCI: no del governo sui prezzi agricoli CEE**  
ROMA - Tra pochi giorni riprendono gli incontri per fissare i nuovi prezzi agricoli - anno 1981-82 - a livello comunitario. Ieri, la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha raccomandato un aumento medio del 12 per cento, a fronte del 7,8 proposto dalla Commissione CEE. Intanto, si moltiplicano le prese di posizione italiane per cercare di modificare gli orientamenti emersi nella CEE. Una delegazione della Confcoltivatori, guidata dal presidente Avolio e dal vicepresidente Ognibene, è stata ricevuta a Bruxelles dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, insieme ai rappresentanti del COPA, dei cooperatori (COGECA) e dei consumatori.

In quella sede, la Confcoltivatori ha ribadito le osservazioni già fatte nelle scorse settimane, a proposito delle « correzioni » che la Comunità dovrebbe apportare ai meccanismi di sostegno all'agricoltura. La Confcoltivatori ha invece affermato che non di correzioni si dovrebbe discutere, quanto di « una globale ridefinizione di quegli aspetti delle politiche comunitarie, strutturali, commerciali, e quindi monetarie e finanziarie che hanno portato l'Europa verso all'attuale situazione di crisi ».

L'organizzazione professionale ha anche precisato che a suo parere l'estensione del principio della corresponsabilità, per risolvere il problema delle eccedenze, non è misura in grado di affrontare le cause reali di distorsione dei mercati, oltre a non colmare le differenze di sviluppo e di reddito dei diversi paesi. Anzi calando ininjustamente le produzioni eccedenti, ma anzi imporsi la gran parte del fabbisogno di carne. Perciò l'interpellanza del PCI impegna il governo « a sostenere con energia e decisione la necessità, pregiudiziale e irrinunciabile per l'Italia, di una revisione profonda della politica comunitaria in direzione di uno sviluppo equilibrato, sia sul piano territoriale che per settori produttivi, dall'agricoltura europea, in modo da assicurare all'Italia e alle regioni mediterranee una prospettiva reale di allargamento della base produttiva e del reddito agricolo ».

Gli obiettivi sono perciò: a) la correzione degli attuali automatismi nel sostegno dei prezzi, in modo che siano fissati in funzione delle scelte produttive fissate in sede comunitaria; b) l'introduzione di nuovi strumenti, come aiuti diretti al reddito e integrazione dei prezzi, manovrati, per garantire la massima valorizzazione delle risorse; c) la realizzazione di progetti di sviluppo integrati nel territorio delle zone sottosviluppate.  
Quindi - conclude l'interpellanza - il Senato impegna il governo italiano a respingere le proposte avanzate in sede comunitaria. Oggi dunque, a Palazzo Madama, si vedrà chi è serio e intenzionato a difendere la nostra agricoltura. Intanto, il 27 marzo prossimo i coltivatori diretti aderenti alla Coldiretti manifesteranno in tutti i capoluoghi di regione contro gli orientamenti emersi nella CEE. Un ultimo dato a conferma della drammaticità dei problemi propri agli agricoltori, le tecniche hanno presentato a Roma la conferenza nazionale che terranno venerdì e che ruota attorno ad una cifra eloquente: nel 1980, l'Italia ha importato carne per 3590 miliardi.

**Le « ragioni » della Sip (ma i conti non tornano)**  
Caro Direttore,  
Il Suo giornale riferisce nell'edizione del 13 c.m. sulle vicende della SITEL di Genova (che opera nel settore elettrico e telefonico) alcune difficoltà non ritenute estranee a SIP che a quella azienda, come ad altre, affida la esecuzione di lavori di rete in alcune regioni, tra cui la Calabria.  
A conforto di tale presunta corresponsabilità della Società telefonica, peraltro, l'articolo si limita a produrre solo notizie errate e riferimenti palesemente arbitrari.  
I dati e i fatti obiettivi invece, ai quali soli merita riferirsi, rivelano che lo stato di crisi in cui da tempo versa la SITEL deriva da alcune carenze gestionali della stessa e da difficoltà contingenti riferibili all'intero comparto delle telecomunicazioni che accentuano, come è ovvio, tali carenze e incertezze di conduzione.  
L'iniziativa, da tempo av-

viata da amministratori della Calabria (che è una regione interessata alla vitalità dell'azienda) ed esponenti di governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali, per soluzioni realistiche ed adeguate all'obiettivo primario che è la difesa della occupazione per i dipendenti della SITEL rimpresiva utile se a vantaggio tempestiva e integrale applicazione gli impegni con i dipendenti del comparto delle telecomunicazioni.  
Con i migliori saluti,  
SIP  
DIREZIONE GENERALE  
Il Direttore Centrale  
per le Relazioni Esterne  
(Avv. Lello de Rosa)

Nella crisi della SITEL vi sono probabilmente tutte le ragioni che il dott. De Rosa indica. Ma sta di fatto che da oltre due mesi SITEL e SIP presentano cifre divergenti e contraddittorie tra loro, che i sindacati non sono riusciti ad avere allo stesso tavolo per un confronto serio tra SIP e SITEL, che la SIP a questo confronto si è rifiutata; che il governo, sottraendosi ancora una volta ai suoi compiti ha esitato a convocare i sindacati, SIP e SITEL. In questa situazione di vuoto politico e amministrativo, l'unico dato certo è che migliaia di lavoratori vedono sfumare il loro posto di lavoro ed è ciò che accade tra l'altro in Calabria. Sarebbe dunque a questo punto interesse della SIP convocare un incontro o una trattativa tra tutti i soggetti di questa assurda vicenda.  
Abbiamo dato atto alla nuova gestione Beltrami di tentare di introdurre metodi nuovi nella gestione della SIP, ma resistenze molteplici e la mancanza di scelte adeguate da parte del governo stanno insabbiando anche questo timido tentativo.

# 4.000 licenziamenti all'Alfasud? Non è così che si risana l'azienda

Per Massacesi tanti sono gli « esuberanti » se non si avvia il risanamento  
A colloquio con Guarino, segretario regionale Flm - Alcune iniziative del CdF

Dalla nostra redazione  
NAPOLI - « Sotto la minaccia dei licenziamenti l'accordo passerà di sicuro. Chi avrebbe il coraggio di dire di no sapendo che sono in ballo 34 mila posti? Ma all'Alfasud non serve che l'accordo integrativo passi per paura; è necessaria l'adesione convinta di tutti i lavoratori. Altrimenti gli obiettivi del risanamento rimarranno sempre e solo sulla carta; non sarà possibile realizzarli senza lo sforzo dei 15 mila dipendenti. Si rischia tra qualche mese di essere punto e a capo ».

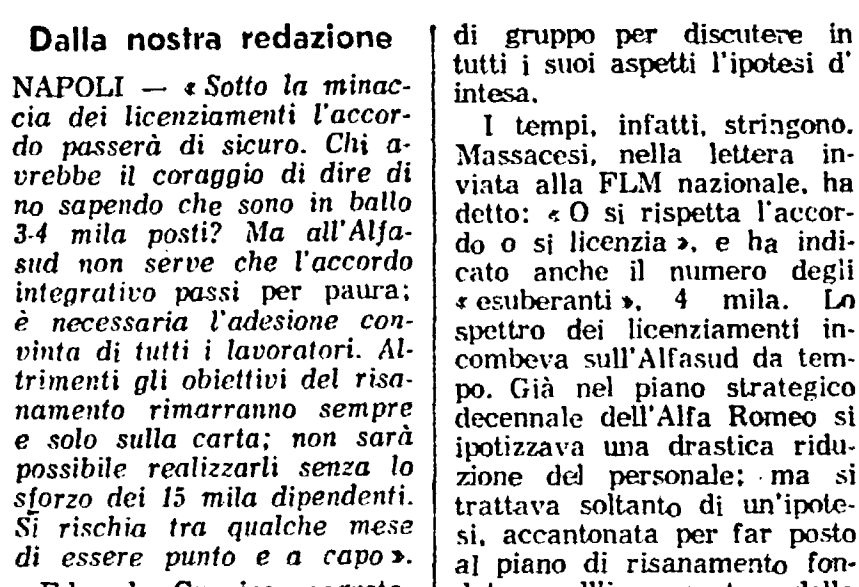
Eduardo Guarino, segretario regionale della Flm campana, parla chiaro. Sa bene che, dopo quello che è accaduto lunedì all'Alfasud, è inutile nascondersi dietro un linguaggio diplomatico. Ai duecento delegati del consiglio di fabbrica, riuniti ieri mattina nella sede napoletana della Flm, s'è detto convinto che l'accordo Alfa è un accordo buono e va quindi difeso senza mezzi termini. I delegati - alcuni dei quali durante le assemblee di lunedì avevano sofferto sul malcontento di settori operai - hanno deciso di fare finalmente quadrato: in un documento approvato al termine del consiglio di fabbrica ieri si annuncia ufficialmente la convocazione delle assemblee

di gruppo per discutere in tutti i suoi aspetti l'ipotesi d'intesa.  
I tempi, infatti, stringono. Massacesi, nella lettera inviata alla Flm nazionale, ha detto: « O si rispetta l'accordo o si licenzia », e ha indicato anche il numero degli « esuberanti », 4 mila. Lo spettro dei licenziamenti incombeva sull'Alfasud da tempo. Già nel piano strategico decennale dell'Alfa Romeo si ipotizzava una drastica riduzione del personale; ma si trattava soltanto di un'ipotesi, accantonata per far posto al piano di risanamento fondato sull'incremento della produttività. Una scelta avanzata, tradottasi nell'accordo azienda-Flm, una scelta « fuori moda » rispetto agli orientamenti della Confindustria e di alcuni settori della stessa Intersind.

Ora però anche Massacesi parla di licenziamenti. « Massacesi - dice Guarino - nella lettera che ci ha inviato sostiene che il sindacato difende l'assistenzialismo nelle industrie. Questo non è vero », Massacesi lo sa. Noi crediamo profondamente sulla validità dell'accordo sottoscritto, ma proprio per questo abbiamo bisogno di convincere fino in fondo i lavoratori. La minaccia dei licenziamenti drammatizza la situazione ma non risolve il problema ».

Il segretario della Flm afferma che bisogna aprire tra i lavoratori dello stabilimento automobilistico una lotta politica, isolando i nemici del rinnovamento e conquistando fino in fondo la maggioranza dei lavoratori che vogliono il risanamento dell'Alfasud. Il sindacato ce la farà?  
« E' l'ultima carta che ci giochiamo », risponde Guarino. « Forse quest'espressione troppe volte l'abbiamo abusata. Ma stavolta è veramente così ».

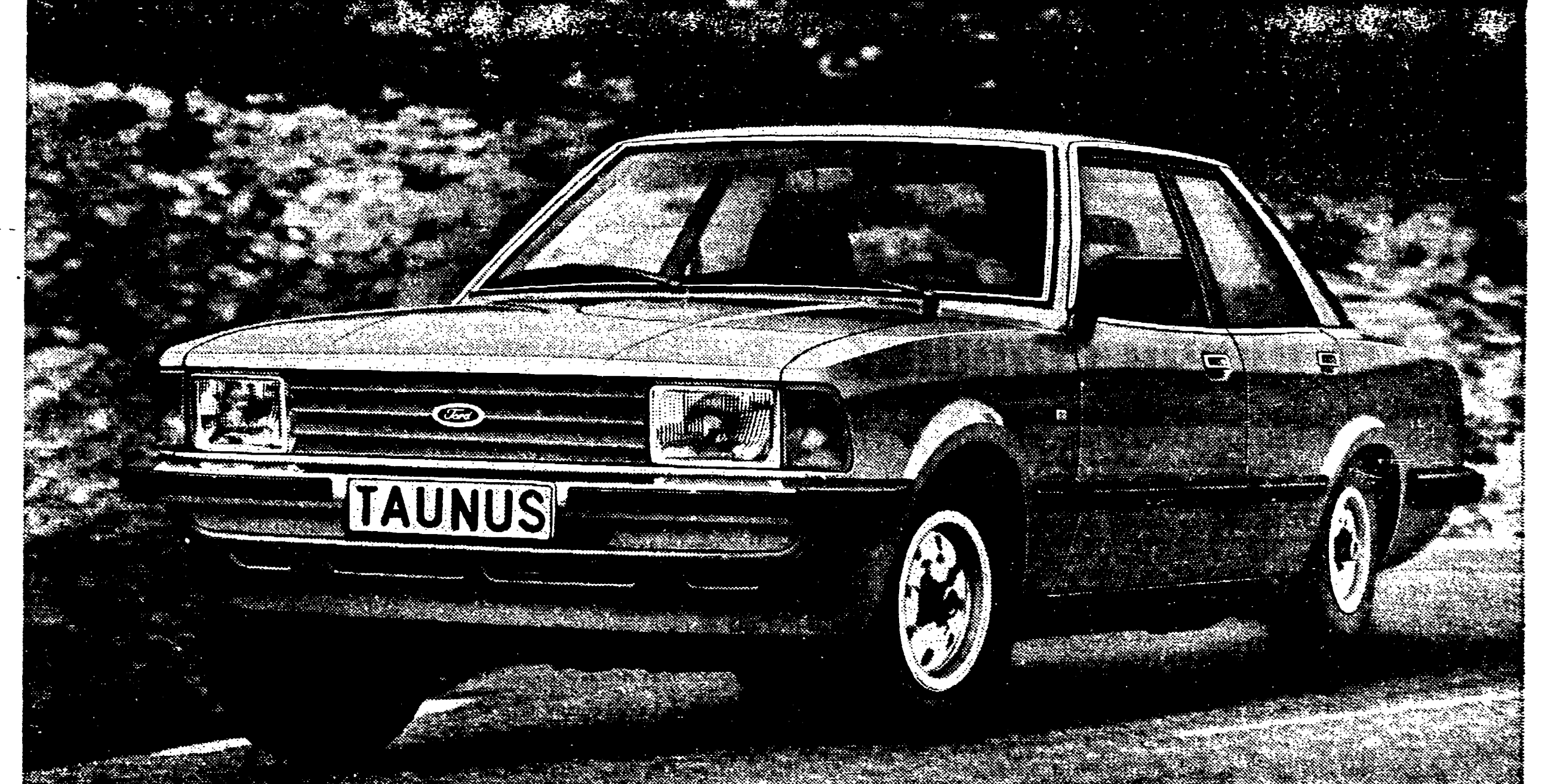
Guarino avverte un pericolo che va anche oltre la singola vicenda dell'accordo e coin-



Ettore Massacesi

volge più in generale le sorti del sindacato: « All'Alfasud c'è una parte di lavoratori, operai e impiegati, che già ora mostra insoddisfazione verso il sindacato e dice che il risanamento della fabbrica va lasciato esclusivamente nelle mani dell'azienda; insomma licenziamenti e soldi a chi lavora. Per il momento è ancora una minoranza, ma dobbiamo evitare che tra qualche tempo si ripeta, in scala e misura diversa, ma più drammaticamente, la storia dei 40 mila di Torino ». Si potrebbe consumare così la sconfitta storica del sindacato in una delle più grandi fabbriche del Mezzogiorno, senza dubbio la più « difficile ». L'Flm sottolinea la necessità, dunque, di aprire un discorso approfondito sullo stato e la natura del sindacato all'Alfasud. A settembre scorso venne deciso il rinnovo del consiglio di fabbrica, ma si consigliò tutto a causa del terremoto. Ora il nodo della democrazia sindacale ritorna in primo piano in modo preponderante. Ieri in fabbrica gruppi di operai raccoglievano firme per sollecitare la convocazione di una nuova assemblea generale: rivendicavano cioè il diritto a poter discutere, serenamente, l'ipotesi di accordo.

Luigi Vicinanza



# Il piacere di viaggiare con classe e sapere di farlo a buon prezzo.

Ford Taunus è davvero una gran macchina. Lo vedi subito.  
**Linea** Un'auto così bella che è un piacere da guardare, per l'eleganza, il design e la classe.  
**Sicurezza** Vedrai che tutti i particolari sono stati studiati per garantire la massima sicurezza. Eccezionale visibilità, paraurti avvolgenti, modanature antiurto, freni servoassistiti a doppio circuito, pneumatici radiali e fanali antinebbia incorporati nelle luci posteriori.  
**Confort** La guida è dolce e silenziosa, confortevole al massimo. Grazie ai sedili anatomici, ad una ventilazione dell'abitacolo sempre efficiente e all'avanzato sistema di sospensioni.  
**Economia** Ma la sorpresa più grande di un'auto così prestigiosa è la sua economia: solo 7,6 litri ogni 100 km (a 90 km/h con motore 1300 cc), manutenzione ridotta al minimo, eccezionale protezione anticorrosione e prezzo estremamente contenuto. Ford Taunus ti dà molto più valore del denaro che spendi. Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua Ford Taunus con **GARANZIA EXTRA**. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale. Ford Taunus. La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.

# FORD TAUNUS

6 modelli - 3 versioni - 5 motori  
\* Modello base 1300, 2 porte. (IVA esclusa - Franco Concessionario) Tradizione di forza e sicurezza